

# Alla ricerca della comunità ebraica di Portoferraio sulle orme di Alfonso Preziosi, a dieci anni dalla morte

di Michele Sacerdoti

La mia ricerca è partita dal libro di Alfonso Preziosi, *Fermenti patriottici, religiosi e sociali all'Isola d'Elba (1821-1921)* (Olschki, 1976) e dal suo articolo *Una comunità israelitica*, (lo Scoglio, 1993, n. 37 pag. 9). Preziosi aveva effettuato una ricerca accurata nell'archivio civico storico di Portoferraio su tutti i documenti che riguardavano gli ebrei dal 1600 in poi, condensandola in 14 pagine del libro da pag. 133. All'Archivio di Stato di Firenze ho trovato il registro del censimento degli ebrei di Portoferraio del 1808, che Napoleone fece eseguire in tutte le regioni del suo impero con il decreto di Bayonne. Veniva imposto a tutti gli ebrei la scelta del cognome che in molte regioni non avevano usando solo il patronimico, ad esempio in Germania. In Italia lo avevano già tutti e si limitarono a confermarlo o italianizzarlo. A Portoferraio 24 ebrei si presentarono davanti al sindaco Dottor Cristino Lapi tra il 20 e il 25 novembre 1808 per confermare il nome proprio e dei figli conviventi con un atto in francese firmato, alcune volte in ebraico. Anche le mogli fecero la loro dichiarazione. Da questa base ho avviato una ricerca genealogica per ricostituire le origini e discendenze degli ebrei presenti nel libro di Preziosi e nel censimento del 1808. Particolarmente utile l'elenco citato da Preziosi dei nove ebrei che nel 1826 presentarono una istanza al Governatore di Portoferraio per adottare un regolamento della comunità ebraica ispirato a quello della comunità di Livorno. L'originale del documento è all'Archivio di Stato di Firenze. La ricerca dei discendenti è stata complessa in quanto affidata alla ricerca dei cognomi su internet. E' stato possibile trovare alcuni discendenti della famiglia Pardo che si sono sparsi nel mondo intero. In particolare cito Christina Pardo Menez e Françoise Roessle residenti in Francia discendenti da Angiolo Pardo, la famiglia Franchetti Pardo di Roma discendente da Abram Pardo e la famiglia Levi Mortera di Roma parenti di Aron Calfon (che Preziosi aveva storpiato in Calfore, rendendo difficile la ricerca). Christina Pardo Menez mi ha procurato un documento scritto da suo padre che ricostruiva la loro discendenza proprio da Angelo Pardo di Portoferraio attraverso Livorno, Malta e Roma. Gli alberi genealogici ricostruiti sono disponibili sul sito

<http://www.myheritage.it/site-family-tree-23505251/donati-sacerdoti?familyTreeID=4>

con 480 persone censite. Ho potuto ricostruire alcuni alberi fino all'inizio del 1700, anteriormente non ci sono dati disponibili.

Un aspetto che mi ha particolarmente interessato è stato il cimitero ebraico di Portoferraio, citato da Preziosi e Foresi, situato fuori dalle mura nell'attuale via de Gasperi 3.

E' ancora visibile il muro di cinta costruito nel 1765 dove era presente una porta, murata nel 1964. Le tombe erano presenti fino al 1964, data in cui la comunità israelitica di Livorno vendette il terreno al geom. Angelo Vai, che ne fece il giardino della sua villa retrostante. Le tombe furono portate dalla Comunità ebraica di Livorno al Cimitero dei Lupi di questa città insieme ai resti messi in 33 cassette. Ho visitato e fotografato le tombe nel settore ebraico del cimitero grazie all'aiuto di Guido Servi, membro del consiglio della comunità.

Si tratta di piccole lapidi piramidali rettangolari con due facce, su una vi è una scritta in ebraico e sull'altra in spagnolo, essendo gli ebrei di provenienza spagnola e portoghese in seguito alla espulsione del 1492. Datano intorno alla fine del 1600. E' strano che non ci siano date posteriori, evidentemente venivano interrati senza lapide. Di una iscrizione ebraica in buono stato del 1704 il Prof. Mauro Perani ha effettuato una traduzione in italiano in quanto il lato spagnolo non è leggibile.

La relazione di un sopralluogo effettuato nel 1954 da Umberto Bedarida quando la comunità di Livorno si poneva il problema di cosa fare del cimitero, abbandonato da anni, parla della scritta "Cimitero Isdraelitico" sopra il



Muro di cinta del Cimitero degli Ebrei con ingresso tamponato nel 1964

portale e della presenza di una quarantina di tombe, in parte interrato. Una sola lapide era verticale, quella di David Abenaim, morto il 20 ottobre 1846. Era un giovane di 15 anni, maestro della scuola ebraica di Livorno, parente della famiglia Calfon Abocaja di Portoferraio, venuto a curarsi di una malattia polmonare. La lapide non è stata ritrovata a Livorno. Purtroppo la comunità non ha deciso di sostenere la spesa di un restauro e ha invece dieci anni dopo venduto il terreno per fare fronte a spese relative alla sinagoga di Livorno. Il posto è magnifico, con la vista sul mare della spiaggia delle Ghiaie. Il geom. Vai mi ha raccontato la vicenda della vendita e mi ha consentito di fotografare il terreno di circa 700 mq.



*Tombe del cimitero di Portoferraio trasferite al Cimitero dei Lupi di Livorno*

Interessante anche la vicenda del ghetto ebraico istituito intorno al 1702. Era collocato nella parte terminale verso il mare dell'attuale via Elbano Gasperi, allora chiamata nella prima parte via del Paradiso. Nel 1800 vi abitavano ancora alcune famiglie ebraiche, come citato negli atti di stato civile con numero civico ma di cui non si riesce a trovare la corrispondenza con i numeri attuali. Nel censimento del 1841 non vi abitava più nessun ebreo, mentre Salomone Pardo abitava in via sotto la Campana della Stella, traversa di via degli Ebrei, insieme alla sua domestica Rosa Cinganelli di Longone.

Sulla Sinagoga di Portoferraio ho trovato solo la lettera citata da Preziosi, in cui il governatore nega l'autorizzazione di costruirla ad Abram Pardo, che aveva presentato un progetto dell'architetto Natale Giuseppe Bichi, progettista di alcune chiese di Portoferraio. La lettera non è datata ma deve essere posteriore all'arrivo dell'arch. Bichi a Portoferraio nel 1709. Il luogo è la ex sede della Democrazia Cristiana ma mancano le tavole del progetto. L'autorizzazione fu negata a causa della vicinanza con la chiesa parrocchiale su richiesta del Pievano Michele Pacini. Una ricerca all'archivio di stato di Firenze per trovare l'originale della lettera non ha per il momento portato ad un esito positivo. La sinagoga fu probabilmente costruita nel giardino di una casa ebraica in via degli Ebrei su suggerimento del governatore, ma non si sa dove. Non ci sono prove che la ex-sede della Democrazia Cristiana sia l'edificio progettato dall'arch. Bichi, nonostante assomigli alla sua descrizione. Abram Pardo era un personaggio controverso. Una minuta del Governatore, di difficile decifrazione, lo accusa di litigi con gli altri membri della comunità, in particolare sugli arredi della sinagoga e di una sua fuga da Portoferraio, dove il governatore voleva probabilmente incarcerarlo, con sua successiva cattura da parte di pirati e successiva liberazione con un riscatto. I documenti sugli Ebrei dell'archivio storico di Portoferraio citati da Preziosi non sono di facile lettura, trattandosi spesso di minute di lettere inviate a Firenze, ma consentono di ricostruire la storia della piccola comunità, anche se alcune date mancano. I documenti più antichi del 1631-1632 si riferiscono ad una disputa tra i fratelli Salomone e Jacob Gaon e il resto della comunità su questioni di rito ebraico; la disputa fu portata davanti ai giudici della comunità di Pisa (allora più importante di quella di Livorno) detti massari che decisero alternativamente a favore degli uni e degli altri. Il numero degli ebrei a Portoferraio era di poco superiore ai 10, numero minimo per i riti religiosi. Nel 1702 la comunità è probabilmente aumentata di numero, tanto che il Granduca propone al Governatore Nigro l'istituzione di un ghetto. Vi furono proteste da parte di una decina di capofamiglia che chiedevano di poter uscire dal ghetto dopo l'una di notte per i loro affari. La loro attività riguardava il commercio dei tessuti ("pannine") per le divise della guarnigione militare. Dopo il 1709, data di



*Catasto Leopoldino: Via degli Ebrei*

arrivo dell'arch. Bichi a Portoferraio, ma non c'è certezza mancando la data sulla minuta, il Governatore fece interrompere i lavori di costruzione della nuova Sinagoga, citata sopra.

Nel 1725 Carlo Rinuccini, ministro del Granduca, in risposta ad un ricorso degli ebrei di Portoferraio, scrisse al Governatore Vieri che gli ebrei potevano utilizzare levatrici, balie e nutrici cristiane, anche se previa autorizzazione del Vicario foraneo. Se questo però negava l'autorizzazione il Governatore poteva concederla purché le donne non pernottassero presso gli ebrei. Si capisce dalla lettera che le autorità ecclesiastiche e i familiari delle donne facevano resistenza contro un uso che valeva sia a Pisa che a Livorno.

Nel periodo tra il 1730 e il 1738, secondo lo Zibaldone di Coresi-del Bruno citato da Preziosi, il numero degli ebrei oscillava tra i 34 e i 43.

Nel 1734 gli ebrei Bongiorno e Scappa, provenienti dal Cairo, supplicarono il Granduca di autorizzarli a produrre del salnitro a Portoferraio e di utilizzare lavoratori cristiani nonostante l'opposizione del parroco, come avveniva a Livorno e Pisa, sia per la produzione del salnitro che per la coltivazione del loro podere. L'autorizzazione venne concessa a patto che il salnitro fosse venduto al Governo con uno sconto di una pezza per cento rispetto al prezzo praticato altrove. Il salnitro veniva utilizzato per la polvere da sparo. Nel 1746 i capi della comunità ebraica di Livorno (massari) sostennero una lamentela degli ebrei di Portoferraio per la violazione di una delle norme dei Privilegi concessi dal Granduca agli ebrei di Pisa e Livorno nel 1593, che riguardava il rispetto delle festività ebraiche del sabato e degli altri giorni per tutti gli atti giudiziari. Un memoriale del Governatore non datato riguarda Abramo Pardo, quello che aveva proposto la costruzione di una nuova Sinagoga, che viene accusato di essere "uno spirito torbido e petulante", perennemente in scontro con i suoi connazionali, "un nuovo Sansone". Il Governatore cercò di mantenere la concordia tra gli ebrei, in particolare sulla proprietà della sinagoga e dei suoi argenti, nominando due capi della comunità che tenessero le chiavi.

Nel 1746 Pardo venne condannato dal Consiglio di Reggenza del Granducato a un mese di sequestro in casa per aver scritto un memoriale il cui contenuto non è noto.

Nel 1826 gli ebrei di Portoferraio chiesero l'istituzione di un regolamento della comunità, sul modello di quello di Livorno. Interessanti i nomi degli 11 capofamiglia firmatari ed i commenti che il governatore dette su ognuno di loro citati da Preziosi, anche se il documento non si è trovato all'archivio di Portoferraio. Ho trovato il testo del regolamento e la nomina dei massari Angiolo di Moisè Pardo e Ruben Levi all'Archivio di Stato di Firenze. I capifamiglia erano i fratelli Consolo e Ruben Levi, Abramo Boccara, i fratelli David, Aron e Salomon Pardo, Aron figlio di David Pardo, Aron Calfon, Abram Lopez Pereira, Angiolo di Moisé Pardo. Dopo il 1826 la comunità ebbe una rapida diminuzione per motivi economici: la ditta di Jacob Calfon ebbe delle difficoltà economiche nel 1844 costringendo la moglie a impegnare la sua dote a favore dei creditori del marito (decreto del Tribunale di Prima Istanza di Portoferraio del 17/2/1844) mentre la ditta Abram Daniel Pardo e fratelli Pardo suoi figli posta sulla piazza di Porta a Mare fallì nel 1831 (sentenza del Tribunale di Portoferraio riportata nel Tesoro del Foro Toscano, volume 30, pag. 195-202). Nel censimento toscano del 1841 abitavano ancora a Portoferraio Aronne Calfon di 40 anni con la moglie Gioja e la figlia Maria Fortunata nel Borgo alle Noci (attuale via Roma), Jacob Calfon di 39 anni con la moglie Regina in via della Biscotteria, Salomone Pardo di 80 anni in via sotto la campana della Stella. Abramo Calfon, figlio di Aronne, nato a Portoferraio nel 1847, fu volontario garibaldino nel 1866 e poi si trasferì a Roma dove è sepolto. Non si sa se Aronne e Jacob rimasero a Portoferraio e dove morirono. Gli altri ebrei si trasferirono tutti a Livorno, Firenze e Roma. Dopo di allora non risultano allo stato



Trascrizione di una lapide del cimitero di Portoferraio trasferita al cimitero dei Lupi di Livorno nel 1964

אשת חיל מי ימצא ורחק מפנינים מכרה

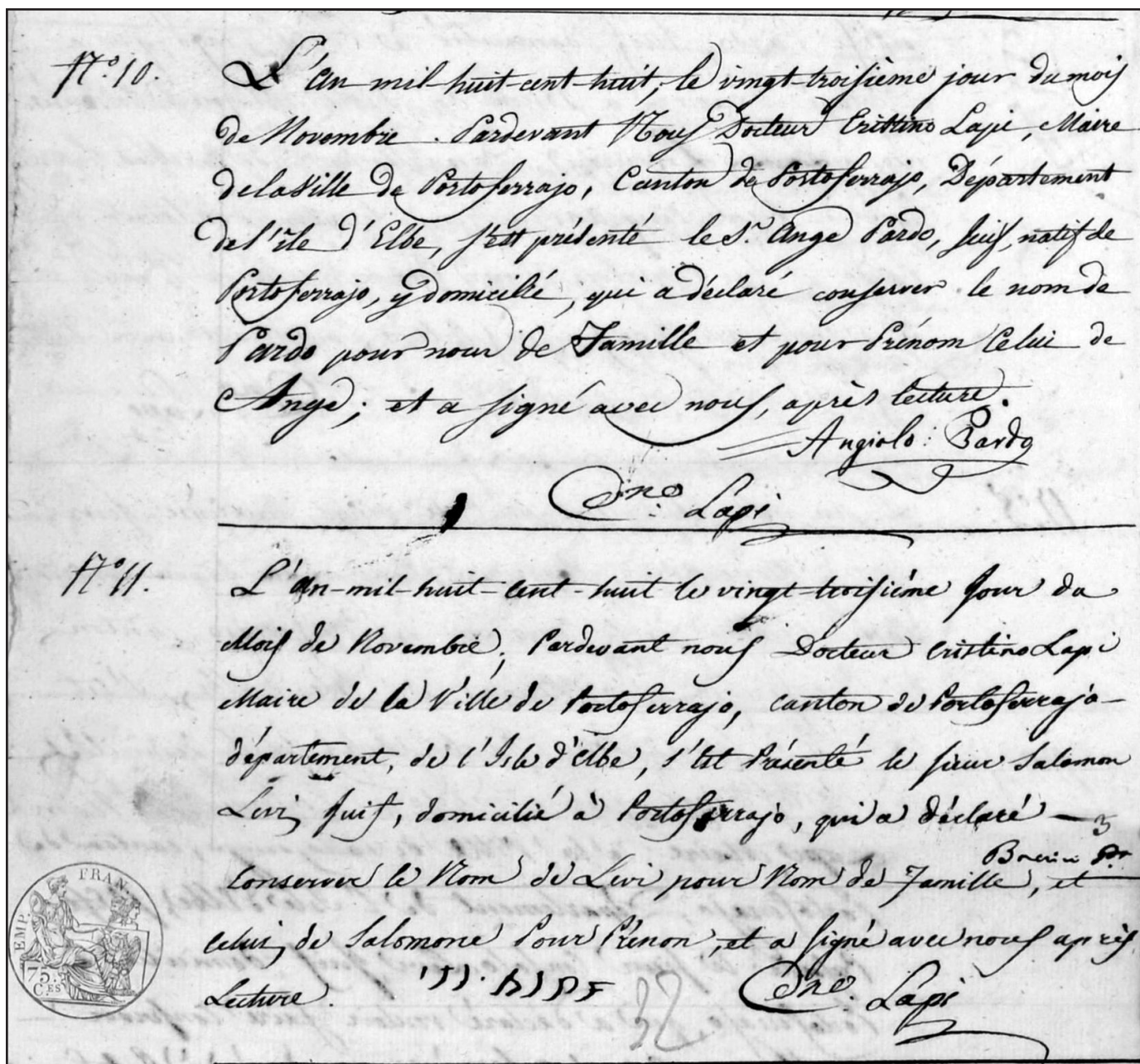
(Prov. 31,10) מצבת קבורת הזקנה והצנועה מרת דונה אסתר מפ...

נ"ע נלע' יום ב' ה' ימים לחדש חשוון שנת התס"ה תנצב"ה

*Una donna di valore chi la troverà? Ben superiore alle perle è il suo valore!*

Pietra sepolcrale dell'anziana, onorata e modesta signora Dona Ester da Pisa il suo riposo sia nell'Eden, dipartita il giorno di lunedì 5 del mese di Cheshwan dell'anno 5465 (5 nov. 1704) Sia la sua anima legata nel fascio della vita.





Registrazioni della scelta dei nomi del 1808 (Fonte: Archivio di Stato di Firenze).

Le dichiarazioni di Angiolo Pardo e di Salomon Levi (firmata in lingua ebraica)

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

civile ebrei nati o residenti a Portoferraio fino ai primi del 1900, con la costruzione dello stabilimento siderurgico. In un prossimo articolo saranno descritte nei dettagli le famiglie ebrei di Portoferraio.

Ringrazio per l'aiuto in questa ricerca il dott. Leonardo Preziosi, figlio di Alfonso Preziosi, l'arch. Mario Ferrari, sindaco di Portoferraio, la Dottoressa Gloria Peria, responsabile degli archivi storici dell'Elba, il Sig. Franco Ballone della Biblioteca Foresiana, la signora Andreina Cardioti dell'Archivio di Stato di Firenze, il sig. Ezio Papa dell'archivio civico storico di Livorno, la dottoressa Elena Bertelli, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Livorno, il Dott. Guido Servi della Comunità Israelitica di Livorno, la signora Barbara Martinelli, archivista della Comunità Israelitica di Livorno, Christina Pardo Menez, Françoise Roessle, Vittorio Franchetti Pardo, Rossella Calfon, Claudio Cortellazzo discendenti delle famiglie ebrei di Portoferraio, il geom. Angelo Vai, il Prof. Mauro Perani professore ordinario dell'Università di Bologna.